

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1879

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare sull'articolo 2 l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Io non so da quali criteri sia stato guidato il Ministero nel ripartire con la annessa tabella le somme occorrenti per la esecuzione dei lavori designati nell'articolo 1. Comprendo come messo fra le angustie dei bilanci e il desiderio di soccorrere ai più stringenti bisogni del nostro commercio marittimo, abbia dovuto sbocconcellare in 13 esercizi la spesa prevista; ma credo che sarebbe stato più savio consiglio ripartire le quote annuali secondo la qualità e la urgenza dei lavori, piuttostochè disseminarle in guisa che tutti si comincino, e tutti si protraggano per un certo numero di anni con poco profitto. Le conseguenze di questa mia osservazione si toccano con mano se si pon mente a taluno degli stanziamenti contenuti nell'accennata tabella. Per tacere degli altri, mi occuperò solo di quello che si riferisce ai lavori del porto di Santa Venere. Il ministro nella sua relazione rileva nettamente l'indole e la urgenza di cosiffatti lavori.

Si tratta di chiudere la bocca d'occidente per impedire il continuo protendersi della riva nel bacino del porto; si tratta di deviare il torrente Santa Venere il quale, mettendo foce nel bacino suddetto, lo colma coi materiali che coinvolge. Per questi lavori occorre la tenue somma di 420 mila lire, di cui 220 mila a carico degli enti consorziati.

Basta enunciare la qualità delle opere ed il loro scopo, per indurne l'urgenza di provvedervi prontamente. Or bene, sapete voi in quanti esercizi la tenue somma di 420,000 lire è stanziata? In *quattro*, secondo la tabella annessa al progetto ministeriale; in *cinque*, secondo la tabella che fu proposta dalla Commissione. Ritardando ancora per cinque anni le opere da me indicate accadrà che il torrente Santa Venere continuerà a riversare le sue arene nel bacino del porto, la spiaggia contigua avrà il tempo di protendersi ed occuparne ancora una parte, sicchè dopo cinque anni avremo speso 420,000 lire per avere, non il porto, ma il suo simulacro, perchè il porto sarà interrato. Per la qual cosa se i lavori occorrenti al porto di Santa Venere sono urgenti ed indifferibili, se tendono ad impedire che il fatto con tanto dispendio si disfaccia, è d'uopo restringere gli stanziamenti analoghi nel più corto periodo possibile. Io quindi propongo che la tabella venga per questo rispetto così modificata: Nel 1880, 170,000 lire; nel 1881, 350,000 lire.

E questa mia proposta non deve incontrare da parte della Commissione quel rifiuto reciso che ho udito dalla bocca del relatore: « Abbiamo concertato la tabella, ed essa è cosa intangibile. » Ma,

buon Dio! la Commissione ha già modificato la tabella ministeriale per aggiungere un anno di più al termine in quella designato per il compimento di questi lavori. Se è andata un passo innanzi, faccia un passo indietro, ed accolga la mia proposta la quale ad altro non tende che a rendere proficue le spese fatte finora ed impedire che dopo cinque anni alle 420,000 lire se ne debbano aggiungere altrettante per riparare danni, che le opere previste, se eseguite a tempo, eviterebbero.

PRESIDENTE. Prego di voler mandare la sua proposta, onorevole Chimirri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurogònato.

MAUROGÒNATO. Stante l'ora tarda devo restringermi a dire pochissime parole.

La necessità di promuovere e di aumentare la regolare alimentazione delle lagune di Lido, di Sant'Erasmo e di Treporti, è riconosciuta da tutti; la sola questione che può farsi, consiste nel decidere quale sia il sistema migliore da adottarsi per ottenere lo scopo; e poichè l'onorevole ministro dei lavori pubblici è un idraulico distintissimo, e come tale è da tutti rispettato, io confido che egli sceglierà il sistema migliore.

Non parlo neppure dell'utilità che verrebbe al commercio di Venezia dal miglioramento del porto di Lido; solamente ricordo le condizioni igieniche della città che sono minacciate dallo stato in cui si trovano le lagune venete, che vanno ogni giorno peggiorando.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici visitò Venezia nel 1876, e vide coi propri occhi lo stato delle cose, ed io leggo nella relazione aver egli riconosciuto che *il bisogno era estremo*. Il concetto della scogliera, per quanto io credo, è suo; egli ha ordinato al Consiglio dei lavori pubblici di preparare il relativo progetto che sarebbe ammontato a circa due milioni e mezzo; la Commissione lo riduce per ora ad un solo milione, e non basta; essa divide questa somma in quattro annualità.

Non voglio fare eccezione quanto alla divisione della spesa in quattro anni, perchè questi non sono lavori che si possano fare tutto ad un tratto, ma è certo che cominciando, come si legge nella tabella, dal 1884, si finirebbe nel 1887; e siccome i lavori di questo genere non producono il loro effetto utile che quando sono finiti, domando io se sia opportuno, se sia conveniente, che un lavoro, di cui si riconosce l'estremo bisogno, finisca undici anni dopo che questo estremo bisogno è stato riconosciuto; nè basta ancora. Questi lavori nella laguna di Lido formano parte di altri importantissimi che è indispensabile di fare nella laguna di Venezia.

Fin dal 1866 fu nominata una Commissione pre-